

**Intervista** Valerio Castronovo Autore del saggio «L'Europa e la rinascita dei nazionalismi»

# Il vecchio continente fa flop

«Falliti due modelli di integrazione, quello francese, basato su un'assimilazione in base alla cittadinanza politica e alla laicità, e quello inglese multiculturalista»

di Sergio Caroli

**D**alla constatazione che «mai come in questo momento è apparso così lampante lo scarso grado di coesione dell'Europa e, per contro, così evidenti e preoccupanti, i rischi di una sua pericolosa disgregazione», prende le mosse il saggio «L'Europa e la rinascita dei nazionalismi»

(Laterza), nel quale Valerio Castronovo, già ordinario di Storia contemporanea all'Università di Torino, indaga sui principali nodi della politica mondiale a partire dalla caduta del Muro di Berlino, allorché parve avverarsi il miraggio degli «Stati Uniti d'Europa».

Mentre ad accrescere le differenze fra i paesi dell'eurozona ha contribuito, specie dopo la grande crisi del 2008, una politica di rigida austerità nel segno della egemonia tedesca, l'ingresso di vari paesi ex comunisti nella Ue non ha condotto a un'Europa coesa.

E' sotto gli occhi di tutti l'assenza di strategia efficace atta a fronteggiare l'emigrazione così come di una politica estera fondata sulla sicurezza, e ciò malgrado l'irruzione del terrorismo islamico.

Risorgono barriere tra gli Stati, riemergono forti tendenze nazionalistiche e identitarie, avanza un'estrema destra populista e xenofoba, si affermano contrapposizioni politiche e culturali fra l'Est e l'Ovest, mentre cresce l'indifferenza verso la causa europeista.

Ne parlo con lo studioso.

**Professor Castronovo, a quali fattori attribuisce l'assenza di una politica europea di sicurezza?**

Ogni governo ha mantenuto gelosamente le proprie prerogative nazionali in fatto di sicurezza, non coordinando disposizioni di carattere preventivo e repressivo nell'ambito dell'Eu e, di concerto, con i servizi di intelligence dei vari partner. Di fronte all'esplosione del terrorismo, l'Europa si è trovata presa del tutto alla sprovvista anche perché la minaccia terroristica è assolutamente inedita, trattandosi di una guerra asimme-

trica, strisciante, oltre che condotta da elementi che agiscono e interagiscono orizzontalmente. Abbiamo poi assistito alle carenze di intervento di forze di polizia locali, come si visto a Parigi in novembre, poi in Belgio e a Nizza. Adesso si sono aggiunti gravi episodi, come quelli in Germania e in Francia, seppure di minor impatto politico.

**Cosa ha contribuito all'impetuosa avanzata dell'insorgenza nei confronti dell'immigrazione extracomunitaria presso gli strati più deboli della popolazione?**

Da una parte ci si è trovati di fronte ad un fenomeno migratorio che ha assunto dimensioni non più circoscrivibili a quel genere di immigrazione che avveniva per motivi economici, legati alla fame, alla miseria, alla ricerca di un lavoro, ossia a un fenomeno fisiologico. Adesso il fenomeno è divenuto patologico. A provocare questa trasformazione sono state le guerre civili in Siria e in Iraq, l'avanzata del Califfato fino alle coste della Sirte in Libia, più Boko Haram, più altri gruppi estremistici islamici in Somalia. Tutto ciò dato una poderosa spinta all'emigrazione, trasformandola in un esodo epocale di profughi richiedenti il diritto di asilo. La popolazione europea si è trovata in uno stato di crisi gravissima che persiste dal 2008, dopo l'esplosione della crisi finanziaria, ossia, in una condizione di permanente disagio e insicurezza. Le reazioni emotive si spiegano e sono più che le legittime. Il problema è non dargli risposte sbagliate.

**Ad esempio?**

Non applicare con rigore le norme su cui si basano gli ordinamenti giuridici ed anche i diritti civili e politici dei paesi europei. Altrimenti, ci troviamo a che fare con comunità autoreferenziali che, formatesi in Europa, possono giustamente praticare le proprie tradizioni e le proprie consuetudini, ma possono farlo, purché non siano incompatibili con i principi e i valori dei nostri ordinamenti. C'è quindi un problema di rispetto delle leggi non sempre applicate e fatte rigorosamente osservare. Di qui la formazione di zone grigie, autoreferenziali

e, direi, extraterritoriali. Il problema è che abbiamo assistito al fallimento di due modelli di integrazione, quello francese, basato su un'assimilazione in base alla cittadinanza politica e alla cosiddetta laicità repubblicana, e a quello inglese, diciamo multiculturalista, salvo poi prendere atto che un tale sistema, per cui ogni comunità si auto-gestiva e si auto-segregava in base alle proprie norme, non conduceva assolutamente all'integrazione, ma a una sorta di tribalizzazione della società.

**Che cosa ha fatto implodere il modello francese?**

A far saltare questo sistema, inizialmente servito a integrare i magrebini di prima immigrazione, è stato il ribellismo di molti della generazione più giovane nell'emarginazione delle "banlieue", con tutto quello che sappiamo, con la propaganda radicale del Califfato e anche di certi imam più intransigenti.

**Perché afferma che lo strisciante processo di consunzione dell'idea dell'Europa è anche un problema di classe dirigente?**

Non abbiamo oggi una classe dirigente all'altezza di quella che aveva creato l'Europa e di quella che dopo la caduta del Muro di Berlino si riprometteva di creare un'Europa politica più coesa. Gli ideali di una comunità europea andavano bene per una comunità di nove, dodici paesi al massimo, anche se l'allargamento è stato sospinto da circostanze oggettive, perché, diversamente, i paesi dell'Est avrebbero rimpianto i regimi comunisti. Forse l'allargamento è arrivato troppo presto. Aveva ragione Jacques Delors quando diceva: prima approfondiamo l'Europa che abbiamo costruito, troviamo più compattezza e poi associamo via via gli altri. Il problema è che a Bruxelles si continua a girare a vuoto. Il problema è l'economia. La politica di austerità va riequilibrata attraverso una politica per la crescita economica e per l'occupazione. Se viene a mancare il consenso sociale le fondamenta dell'Europa si disintegrano. ♦

● **L'Europa e la rinascita dei nazionalismi**

di Valerio Castronovo

Laterza, pag. 212, € 16,00

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Europa fragile** Sempre più in difficoltà a fronteggiare l'emigrazione e l'irruzione del terrorismo islamico.

**Futuro a rischio**

«Se viene a mancare  
il consenso sociale  
le fondamenta  
si disintegrano»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 039518